



Le proteste. I cortei e le manifestazioni contro il taglio dei posti di lavoro nella sede cittadina del call center Almaviva FOTO FUCARINI

Nessuna soluzione da Roma, slitta tutto a settembre

Almaviva, altra fumata nera Di Maio diserta ed è polemica

All'incontro solo Orlando e l'assessore regionale Scavone: «Non è più il momento di interventi tampone». Delusi i sindacati

Antonio Giordano

Ancora un nulla di fatto a Roma per la vertenza che riguarda i lavoratori di Almaviva, il call center di Palermo che, dopo una riduzione del 70% delle commesse da parte dei clienti, rischia di procedere ad un piano di licenziamenti di 1600 lavoratori su 2800 unità impiegate in città a partire da settembre. Ieri gli occhi erano puntati sulla Capitale dove al Mise si è tenuto un nuovo incontro e al termine del quale i sindacati sono tornati in città molto delusi. Prima di tutto per l'assenza, ancora una volta, del ministro Luigi Di Maio.

Al tavolo di confronto c'era il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, e per la prima volta anche l'assessore della Regione siciliana, Antonio Scavone. «Non è più il momento di interventi tampone - ha spiegato l'esperto dell'esecutivo Musumeci - bensì di soluzioni che garantiscano il

mantenimento dei già ridotti livelli occupazionali. Questo Governo regionale non consentirà che la Sicilia possa essere considerata una prateria di scorribande speculative». Tra le ipotesi in campo quello di fare ritornare commesse che sono state trasferite all'estero. Ma al momento non sembrano esserci novità sul punto.

Un nuovo incontro è stato convocato per l'inizio di settembre, sperando che nel frattempo possano essersi aperti degli spiragli.

«Ancora una volta registriamo un nulla di fatto. Non è stata individuata una soluzione per scongiurare a fine settembre le procedure di licenzia-

**1600 licenziamenti
L'attacco di Faraone:
«È un irresponsabile»
Tumminia: «Speravamo
di fermare la procedura»**

mento», dice il segretario generale Slc Cgil Palermo, Maurizio Rosso. Rosso, presente con una delegazione di lavoratori Almaviva, ha invitato i dirigenti del ministero a chiedere formalmente al ministro Di Maio di bloccare i licenziamenti. «Siamo preoccupati - continua Rosso - i lavoratori sono arrivati a un livello enorme di esasperazione». Chiede l'intervento del premier Giuseppe Conte, invece, il segretario della Cgil di Palermo, Enzo Campo. La Uilcom Sicilia nel corso del tavolo ha chiesto un «incremento del lavoro, riduzione degli ammortizzatori sociali e riordino del settore dei call center». La delegazione guidata da Giuseppe Tumminia esprime comunque un giudizio negativo sulla riunione. «Siamo consapevoli che non ci sono soluzioni immediate e che i tempi sono stretti - spiega Tumminia - ci aspettavamo che il governo nazionale garantissero però la non apertura delle procedure di licenziamento attraverso un rap-

porto trasparente con i committenti, di cui non abbiamo notizie». «Serve tempo per trovare soluzioni concrete. Questo sindacato - ha precisato Tumminia - continuerà con un'azione di forte protesta. La nostra Isola non può permettersi di perdere nemmeno un solo posto di lavoro».

Bolla il ministro Di Maio come un «irresponsabile, un incompetente pericoloso», il senatore del Pd, Davide Faraone che proprio la scorsa settimana aveva incontrato, insieme alla senatrice Teresa Bellanova, sindacati e lavoratori Almaviva. «Dal suo ministero nessuna soluzione strutturale - continua - nessun segno di vita, nessuna speranza per migliaia di lavoratori». «Continuiamo a confidare che nella prima settimana di settembre, quando il tavolo si riunirà nuovamente, sarà possibile scongiurare l'apertura della procedura degli esuberanti con qualche misura di sistema appropriata», ha detto il sindaco di Palermo, Orlando. (*AGIO*)

Confermato il sequestro ai due amministratori di Termini Imerese

Blutec, dal governo norma per gli ammortizzatori

Una proroga per gli operai Sbloccate e in arrivo le due mensilità arretrate

Giuseppe Spallino

TERMINI IMERESE

Un altro punto a favore dell'inchiesta «Blu hole». Il Tribunale del riesame di Torino ha confermato i sequestri personali, per complessivi 16 milioni di euro, nei confronti di Roberto Ginatta e Cosimo Di Cursi, presidente e amministratore delegato della Blutec Spa, società che ha rilevato l'ex stabilimento Fiat di Termini Imerese. I due sono accusati di malversazione ai danni dello Stato: gli inquirenti ritengono che abbiano sottratto alla società i fondi ottenuti dal ministero dello Sviluppo economico per i progetti di rilancio dell'area industriale siciliana.

Il nuovo sequestro era stato eseguito lo scorso 24 luglio dalla guardia

di finanza su decreto del gip Rosanna Croce del Tribunale di Torino. A marzo le fiamme gialle avevano arrestato Ginatta e Di Cursi e sequestrato i beni, ma il Tribunale del riesame di Palermo aveva annullato queste misure cautelari. La Procura di Torino, sezione reati economici, valuterà se chiedere al Tribunale cittadino il fallimento della Blutec. Lo scorso maggio a Pescara, dove si trova la sede legale dell'azienda, la Procura e un'azienda creditrice avevano depositato al tribunale cittadino due istanze di fallimento, ma i giudici abruzzesi avevano stabilito la trasmissione degli atti ai colleghi piemontesi. Qui il primo luglio scorso il giudice Vittoria Nosenigo ha ammesso la Blutec al concordato con riserva per permettere il salvataggio della società e ha nominato tre commissari.

Sul caso Blutec ieri è intervenuto, a margine della giornata di formazione dei navigatori, il vicepremier Luigi Di Maio. «Sto per emanare una norma

d'urgenza - ha detto - che consenta ai lavoratori di Blutec di avere ancora la cassa integrazione, sperando di trovare nuovi investitori in una zona non semplice».

«Termini Imerese era lo stabilimento Fiat più a Sud d'Italia, poi la Fiat andò via e decise di lasciare Blutec



Fiom. Roberto Mastro Simone

che doveva fare auto elettriche, ma la magistratura bloccò tutto e fece anche degli arresti», ha ricostruito Di Maio ricordando di aver modificato la legge per dare la cassa integrazione fino a giugno ai lavoratori. Intanto, Vito La Mattina, l'operaio di 52 anni che due giorni fa ha allestito un sit-in di protesta davanti ai cancelli della Blutec, ha smontato la tenda e tolto il presidio. Questo perché nei prossimi giorni gli operai riceveranno le due mensilità della cassa integrazione.

«Il risultato è stato raggiunto grazie alla lotta dell'operaio e degli altri lavoratori - ha dichiarato il segretario della Fiom in Sicilia, Roberto Mastro Simone - Tuttavia, manteniamo alta la tensione perché abbiamo altri due obiettivi da raggiungere: la proroga della cig dal primo luglio al 31 dicembre e soprattutto il rilancio industriale della fabbrica, ci sono oltre mille lavoratori, tra diretti e indotto, che aspettano da troppo tempo la ripresa produttiva». (*GIUSP*)

L'Amg ripara il guasto alla cabina

A San Lorenzo strade di nuovo illuminate

Riaccesi 30 punti luce Effettuati altri interventi tra Mondello e via Aurispa

Oltre trecento punti luce riaccesi nella zona di via San Lorenzo, interventi effettuati tra Mondello e la zona di via Aurispa. Sono giorni di attività intense per gli operatori di Amg Energia.

L'intervento più corposo è stato completato in cabina Niscemi, che alimenta gli impianti di illuminazione della vasta zona compresa fra piazza Niscemi, via San Lorenzo e traverse per circa 320 punti luce. Qui gli operatori hanno riparato l'interruttore generale della cabina, un'apparecchiatura fondamentale per il suo funzionamento. Il guasto del dispositivo aveva provocato l'intera disattivazione della cabina e di conseguenza lo spegnimento di tutti i punti luce alimentati.

«Il disagio è stato contenuto - sottolinea l'amministratore unico di Amg Energia, Mario Butera - Il guasto si è verificato domenica sera, 28 luglio, lunedì mattina abbiamo subito avviato l'intervento, il cui esito sembrava incerto, ma la riparazione ha avuto risultato positivo: i nostri operatori, qualificati e di elevata professionalità, sono una risorsa importante per la città ma dobbiamo fare i conti con la riduzione del personale disponibile, a causa del fisiologico processo di invecchiamento e dei pensionamenti finora senza turn over». La

cabina e gli impianti di illuminazione sono di nuovo in funzione.

Altri interventi sono stati effettuati per risolvere temporanei disservizi causati soprattutto dai notevoli prelievi di energia (legati al massiccio uso di condizionatori e di altri apparecchi elettrici) e ai conseguenti cali di tensione. Un disservizio si è verificato a Mondello, dove lunedì sera si è spenta momentaneamente la cabina Mondello, che alimenta gli impianti di illuminazione della zona di via Galatea e traverse, per l'attivazione dei meccanismi di protezione dei macchinari. Cabina e impianti sono stati riaccesi, in tempi brevi, nella stessa serata, dagli operatori di Amg che sono intervenuti pure su cabina Aurispa, disattivata sempre per un momentaneo disservizio. Esito più che positivo ha dato, inoltre, la verifica periodica sul funzionamento degli impianti alimentati dalla cabina Serracavallo, i cui 200 punti luce sono stati riscontrati tutti in funzione.

Persistono, infine, le criticità nella zona dell'Arenella e dell'Addaura: gli operatori sono nuovamente al lavoro sui circuiti Vergine Maria-Cristoforo Colombo e Palme-Cristoforo Colombo: sono circuiti e impianti ormai datati e alla fine della vita tecnica, che verranno sostituiti dalla nuova illuminazione in corso di realizzazione da parte del Comune.



Riaccensione. Un operaio dell'Amg durante gli interventi

Nuove regole dopo l'alluvione con 11 morti

Esa, un solo trattore Arrivano altri mezzi

Sessantotto trattoristi e un solo trattore. La Sicilia dei paradossi e dell'assurdo è, anche, in questi numeri, quelli dell'Esa, che durante l'alluvione del novembre scorso che fece a Casteldaccia 11 morti, aveva a disposizione un esercito di addetti ai trattori ma uno solo di questi mezzi. Lo ha scoperto il M5S Sicilia in occasione della recente tragedia, quando il Movimento aveva invocato l'uso dei trattori dell'Ente di sviluppo agricolo per prestare soccorso nelle zone colpite.

«Abbiamo scoperto in quell'occasione - afferma Luigi Sunseri, autore della norma diventata legge nel contesto del collegato alla Finanziaria approvato ieri dall'Ars - che l'Esa in quel momento non solo aveva un solo trattore funzionante, tra l'altro non idoneo a liberare dai detriti le strade, e un esercito di trattoristi, ma che questi non potevano essere chiamati in causa perché

non potevano prendere in prestito mezzi in forza allo stesso Ente, ma sotto la direzione degli uffici di Agrigento. Questi mezzi si trovavano a Sciacca, e, quindi, non potevano esser usati a Corleone, dove risulta territorialmente competente l'Esa della città».

«La nostra norma - afferma Sunseri - oltre ad essere utile nel caso di emergenze, mette ogni Comune, Libero Consorzio o Città metropolitana, nelle condizioni di chiedere ad ogni altro ente pubblico sul territorio regionale mezzi o attrezzature per programmare interventi di manutenzione ordinaria della viabilità o di natura idraulica».

«Si parla tanto di prevenzione del dissesto idrogeologico - conclude Sunseri - ora con questa norma gli enti pubblici possono condividere le dotazioni strumentali pubbliche per programmare interventi manutentivi in prevenzione, prima delle piogge».